

Intervista a Silvia Belicchi

La professoressa Silvia Belicchi, nuova lettrice di lingua italiana presso l'Università Sultan Qaboos di Mascate, ci racconta il suo arrivo nel Sultanato e la ripartenza di questo importante strumento di mutua conoscenza fra Italia e Oman.

Il dottorato di lingua italiana riapre a Mascate. Per chi non conosce il mondo universitario, che cos'è un dottorato e quale valore può avere in Oman?

Un dottorato è un percorso universitario di insegnamento della lingua, costruito con gli studenti e attento anche alla cultura che quella lingua esprime. Si parte dalle prime parole, ma l'obiettivo è arrivare a comunicare, fare domande, raccontare la propria realtà e ascoltare quella degli altri. In Oman il suo valore sta nella continuità: un luogo stabile in cui la curiosità per l'Italia possa diventare conoscenza e partecipazione. Il dottorato può offrire occasioni di incontro con la comunità italiana e, grazie alla cooperazione con l'Ambasciata d'Italia a Mascate, collegare l'esperienza in aula alle iniziative culturali rivolte al pubblico.



Il tuo arrivo in Oman segna la riapertura di questo importante strumento di mutua conoscenza fra Italia e Oman. Quali sono le prime impressioni e le tue aspettative?

Ho incontrato un ambiente accogliente e studenti curiosi, con motivazioni diverse. Vorrei anzitutto ascoltarli: capire che cosa li interessa dell'Italia e quali aspetti dell'Oman desiderano far conoscere in italiano. Mi aspetto un lavoro condiviso, fatto di piccoli progressi, domande e progetti concreti. La mia esperienza di docente mi ha insegnato che una classe cresce quando ciascuno trova lo spazio per intervenire. Spero che il lettorato diventi proprio questo: un laboratorio di fiducia e di conoscenza reciproca, sostenuto dal dialogo fra università e Ambasciata.

Quali prospettive può aprire la conoscenza dell'italiano a uno studente omanita?

L'italiano può arricchire un percorso di studio e offrire nuove chiavi di lettura in ambiti come turismo, patrimonio, design e cooperazione culturale. Può aiutare chi desidera studiare in Italia, ma anche chi vuole accogliere visitatori, presentare un progetto o collaborare con interlocutori italiani. Il lettorato non promette un esito professionale automatico: mette a disposizione competenze, occasioni di confronto e strumenti per scegliere con maggiore consapevolezza. Gli studenti ne sono i protagonisti; vorrei che potessero raccontare l'Oman nella lingua che imparano, portando nel dialogo anche la loro prospettiva.

Quest'anno la Settimana della Lingua Italiana nel Mondo ha come tema «Lingua geniale: ideare, progettare, creare con l'italiano». Come leggere questo tema?



Lo leggo come un invito a usare la lingua per passare da un'idea a qualcosa da condividere. La creatività non appartiene soltanto ai grandi artisti: entra in un racconto, nella descrizione di un luogo, nella presentazione di un oggetto o in una proposta elaborata insieme. Mi piacerebbe che gli studenti partecipassero con lavori semplici ma propri, capaci di mettere in relazione esperienze italiane e omanite. La Settimana, anche attraverso la collaborazione con l'Ambasciata, può dare visibilità a queste voci e portarle oltre l'aula. È così che il lettorato diventa un ponte vivo fra le due comunità.